

Rassegna stampa del 21 marzo 2024

Case green, Governo già al lavoro sul recepimento

Transizione verde

Il ministero dell'Ambiente ha già raccolto i dati sul patrimonio immobiliare

Giuseppe Latour

Il Governo sta muovendo i primi passi per l'attuazione della direttiva Case green. Il ministero dell'Ambiente sta, infatti, già lavorando alla mappatura del nostro patrimonio immobiliare, con i relativi consumi. Questa sarà la base per mettere insieme il piano nazionale di riqualificazione richiesto dal provvedimento che, il prossimo 12 aprile, sarà approvato dal Consiglio Ecofin e, poi, andrà in Gazzetta Ufficiale dell'Ue. Tutti elementi che l'esecutivo ha reso noti ieri, con una risposta del ministero dell'Ambiente a un'interrogazione di Erica Mazzetti ([Forza Italia](#)) in commissione Attività produttive alla Camera.

La direttiva pone, come primo obiettivo, il taglio del 16% del consumo medio degli immobili residenziali entro il 2030 e l'eliminazione graduale dei combustibili fossili dagli immobili, entro il 2040. Sul tema dell'efficientamento energetico il ministero è già al lavoro e ha attivato un tavolo da agosto del 2023 «con l'obiettivo di elaborare proposte concrete e condivise per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi di efficienza energetica previsti dal Pniec», il piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Al tavolo partecipano il Mef, le Infrastrutture, il ministero della Cultura e amministrazioni come Enea e Invitalia.

Questo processo si rivelerà utile per la direttiva, perché proprio in questa sede è già stato elaborato un quadro conoscitivo del parco immobiliare «in termini di numero-

sità, tipologia e consumi di energia molto dettagliato che ha consentito di effettuare le prime stime sul volume degli investimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva Case green» e dalla direttiva sull'Efficienza energetica del parco immobiliare pubblico, che prevede l'obbligo di riqualificare il 3% della superficie degli edifici pubblici ogni anno. Insomma, si tratta della base sulla quale potrà essere impostato il piano di riqualificazione richiesto dalla direttiva.

In questo contesto, andranno definiti anche gli strumenti finanziari. E qui il ministero dà qualche primo elemento. Perché – spiega la risposta – il tavolo sta anche elaborando una serie di misure «volte ad accompagnare il processo di riqualificazione energetica degli edifici», tenendo conto «dell'esigenza di mobilitare maggiori risorse private attraverso il ricorso a nuovi strumenti finanziari, alla promozione dei contratti di prestazione energetica (cosiddetti Epc), alla crescita delle imprese dei servizi energetici (cosiddetti Esco)». Il lavoro del Governo è, in sostanza, mirato a potenziare il ruolo delle risorse private in questo processo, anziché gravare ulteriormente sulle casse pubbliche.

In questo quadro, per Erica Mazzetti, parlamentare di [Forza Italia](#) e responsabile nazionale dipartimento Lavori pubblici, servono da subito misure per recepire la direttiva: «[Forza Italia](#) chiede al Governo di costruire una cornice normativa chiara e stabile, con anche i doverosi incentivi, per accompagnare i proprietari di casa nei lavori di efficientamento». Per Mazzetti, bisogna «avviare la pianificazione necessaria per una nuova politica di efficientamento energetico degli edifici». È fondamentale «avere un piano italiano completo e soprattutto con i dovuti sostegni».

Case green, Governo già al lavoro sul recepimento

Transizione verde
Il ministero dell'Ambiente
ha già raccolto i dati
sul patrimonio immobiliare

Giuseppe Latour

Il Governo sta muovendo i primi passi per l'attuazione della direttiva Case green. Il ministero dell'Ambiente sta, infatti, già lavorando alla mappatura del nostro patrimonio immobiliare, con i relativi consumi. Questa sarà la base per mettere insieme il piano nazionale di riqualificazione richiesto dal provvedimento che, il prossimo 12 aprile, sarà approvato dal Consiglio Ecofin e, poi, andrà in Gazzetta Ufficiale dell'Ue. Tutti elementi che l'esecutivo ha reso noti ieri, con una risposta del ministero dell'Ambiente a un'interrogazione di Erica Mazzetti (Forza Italia) in commissione Attività produttive alla Camera.

La direttiva pone, come primo obiettivo, il taglio del 16% del consumo medio degli immobili residenziali entro il 2030 e l'eliminazione graduale dei combustibili fossili dagli immobili, entro il 2040. Sul tema dell'efficientamento energetico il ministero è già al lavoro e ha attivato un tavolo da agosto del 2023 «con l'obiettivo di

elaborare proposte concrete e condivise per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi di efficienza energetica previsti dal Pniec», il piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Al tavolo partecipano il Mef, le Infrastrutture, il ministero della Cultura e amministrazioni come Enea e Invitalia.

Questo processo si rivelerà utile per la direttiva, perché proprio in questa sede è già stato elaborato un quadro conoscitivo del parco immobiliare «in termini di numerosità, tipologia e consumi di energia molto dettagliato che ha consentito di effettuare le prime stime sul volume degli investimenti necessari al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva Case green» e dalla direttiva sull'Efficienza energetica del parco immobiliare pubblico, che prevede l'obbligo di riqualificare il 3% della superficie degli edifici pubblici ogni anno. Insomma, si tratta della base sulla quale potrà essere impostato il piano di riqualificazione richiesto dalla direttiva.

In questo contesto, andranno

definiti anche gli strumenti finanziari. E qui il ministero dà qualche primo elemento. Perché – spiega la risposta – il tavolo sta anche elaborando una serie di misure «volte ad accompagnare il processo di riqualificazione energetica degli edifici», tenendo conto «dell'esigenza di mobilitare maggiori risorse private attraverso il ricorso a nuovi strumenti finanziari, alla promozione dei contratti di prestazione energetica (cosiddetti Epc), alla crescita delle imprese dei servizi energetici (cosiddetti Esco)». Il lavoro del Governo è, in sostanza, mirato a potenziare il ruolo delle risorse private in questo processo, anziché gravare ulteriormente sulle casse pubbliche.

In questo quadro, per Erica Mazzetti, parlamentare di Forza Italia e responsabile nazionale dipartimento Lavori pubblici, servono da subito misure per recepire la direttiva: «Forza Italia chiede al Governo di costruire una cornice normativa chiara e stabile, con anche i doverosi incentivi, per accompagnare i proprietari di casa nei lavori di effi-

cientamento». Per Mazzetti, bisogna «avviare la pianificazione necessaria per una nuova politica di efficientamento energetico degli edifici». È fondamentale «avere un piano italiano completo e soprattutto con i dovuti sostegni».

Giorgio Centurelli, dg Mase, spiega come saranno le verifiche legate alle norme ecobonus

Caldaie, arrivano le ispezioni Ue Dalla Lombardia alla Puglia, in aprile controlli a campione

DI CRISTINA BARTELLI

Corte conti Ue, ragioneria generale dello Stato, Olaf e uffici europei della Commissione tutti a controllare le caldaie di classe A. Una serie di verifiche a campione si sono svolte e si stanno svolgendo su condomini estratti dalla mole di informazioni che il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha rendicontato ai fini degli obiettivi previsti dal Pnrr. In aprile i commissari Ue citofoneranno in Lombardia, Toscana, Puglia e Umbria a 92 abitazioni per verificare il rispetto dei requisiti di legge previsti dalla normativa ecobonus per caldaie e impianti fotovoltaici. Il primo giro di controlli su 7 unità immobiliari, a febbraio, da parte della corte conti Ue si è chiuso senza problemi. Ora si attendono anche i sopralluoghi della ragioneria. Il tutto, spiega a *ItaliaOggi* Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo del ministero dell'ambiente, "mentre continuiamo nel processo di rendicontazione per gli obiettivi ecobonus Pnrr di dicembre 2025, analizzando i lavori completati facendo a monte una operazione di verifica di corrispondenza dei dati presenti sulla piattaforma Enea e nelle asseverazioni trasmesse con i requisiti puntuali richiesti dal Pnrr".

Domanda. Controlli del ministero dell'ambiente sulle caldaie dopo i lavori Ecobonus. Di cosa stiamo parlando?

Risposta. L'intervento ecobonus è stato inserito nel processo del Pnrr con il conseguimento, rendicontato al 30 giugno di 2023, del primo target. Si doveva raggiungere la ristrutturazione di almeno 17 mln di metri quadri con un risparmio energetico del 40% ed il miglioramento di almeno due classi energetiche. Altro target da raggiungere e rendicontare al 31 dicembre 2025 è quello della riqualificazione di 35,8 mln di mq. I controlli servono a confermare che tutte le prescrizioni Pnrr e della normativa nazionale siano rispettate per la rendicontazione dei progetti effettuata.

D. State rispettando questi obiettivi?

R. L'obiettivo scaduto il 30 giugno 2023 è stato ampiamente superato e la rendicontazione è stata valutata positivamente dalla Commissione europea e dal Consiglio. Per il successivo ed ultimo target del 31 dicembre 2025, abbiamo già iniziato a selezionare i progetti completati che fossero compatibili con le prescrizioni dell'Ue, ad esempio interventi con valori di caldaie inferiori al 20%. Il primo step del processo di rendicontazione consiste nel selezionare gli interventi nella banca dati Enea che fossero completati. In secondo luogo si sono operati controlli incrociati con l'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza per rendicontare situazioni che non abbiano criticità come ad esempio interventi interessati da indagini di polizia giudiziaria svolte dalla Guardia di finanza, conclusesi con il sequestro

dei crediti d'imposta.

D. Sono risultati molti casi critici?

R. Sono stati selezionati e rendicontati oltre 60 mila interventi, su questi i controlli incrociati con l'Agenzia delle entrate non hanno evidenziato alcuna criticità. Stiamo parlando di progetti completati per oltre 13 mld di euro su un totale di oltre 100 mld di euro

D. Ma voi che tipo di controlli portate avanti?

R. La mia direzione generale è responsabile per attività di controllo amministrativo sulle misure Pnrr, dobbiamo cioè verificare che le informazioni presenti nel sistema della banca dati Enea e riportate nelle singole Asid (codice di protocollazione della asseverazione, ndr) siano coerenti con le prescrizioni Pnrr. Abbiamo quindi estratto più di 500 asseverazioni che dall'incrocio del dato ha fornito esito positivo. In più come richiesto dal Pnrr abbiamo fatto effettuare controlli da un ingegnere indipendente, su oltre 200 asseverazioni e abbiamo rendicontato 60 mila progetti per circa 200 mila abitazioni che arrivano a un complessivo di numero metri quadri di oltre 17,5 mln di metri quadri, quindi superando il target fissato in Pnrr per la quarta rata di pagamento di giugno 2023

D. Chiusa la pratica di

rendicontazione si apre la stagione dei controlli?

R. Nel momento in cui entrano nel mondo Pnrr queste procedure sono sottoposte a specifici controlli da parte delle istituzioni comunitarie. Abbiamo ricevuto una prima visita di controllo della corte dei conti europea nei giorni tra il 26 e il 28 febbraio.

D. Come si sono svolti questi controlli?

R. La Corte dei conti ha estratto sette condomini e andata a visitarli in loco. Un'operazione effettuata insieme a Enea per verificare il rispetto dei parametri di legge previsto per i lavori ecobonus.

D. Dove sono andati?

R. Sono stati a Roma e Firenze, sono entrati dentro le case e non hanno trovato alcuna criticità. Ci ha anche sorpreso il modo in cui hanno approcciato i professioni-

sti, entusiasti nel fatto di far vedere che erano andati bene i lavori. E' stata una operazione reputazionale molto importante e positiva.

D. Quindi i controlli Ue sono finiti qui?

R. No. La commissione non si è fermata. Un altro organo, i servizi audit della direzione generale per gli affari economici e finanziari (ECFIN), la struttura che fa capo al commissario Paolo Gentiloni, è tenuto a fare specifici controlli a campione. In questo caso si tratta di controllare 92 unità immobiliari, condomini e appartamenti e queste operazioni si svolgeranno su quattro regioni: Umbria, Toscana, Lombardia e Puglia. Per un totale di 23 abitazioni a regione e si svolgeranno tra il 15 e il 19 aprile.

D. E con questi si chiude il capitolo controlli?

R. Non proprio, ci hanno

comunicato che anche la ragioneria generale effettuerà entro la prossima estate nove controlli a campione in appartamenti. Per il momento assieme a Enea stiamo organizzando la missione per le verifiche in situ di aprile. Aggiungo infine che anche l'Olaf, la struttura europea antifrode, sta monitorando già oltre 400 asseverazioni.

*Anche la
Ragioneria
effettuerà entro
l'estate controlli in
appartamenti.
Mentre l'Olaf sta
monitorando già
oltre 400
asseverazioni*



Giorgio Centurelli

Sgravi per l'edilizia, domande fino al 15 maggio

C'è tempo fino al 15 maggio per presentare all'Inps la domanda di riconoscimento dello sconto contributivo a favore delle imprese dell'edilizia relativamente all'anno 2023. La fruizione della riduzione contributiva, pari all'11,5%, può avvenire fino ad aprile 2024. Lo spiega l'Inps nella circolare n. 13/2024.

Uno sconto all'edilizia. Introdotta dalla legge n. 341 dell'8 agosto 1995 lo sgravio è a favore del solo settore edile per i dipendenti occupati a tempo pieno, cioè a 40 ore settimanali (non spetta per gli operai a part-time). Il via libera al beneficio per l'anno 2023 c'è stato con il dm 13 dicembre 2023 (si veda ItaliaOggi del 13 gennaio scorso). Ne hanno diritto i datori di lavoro del settore industria con codice statistico contributivo (Csc) da 11301 a 11305 e/o nel settore artigianato con Csc da 41301 a 41305, nonché caratterizzati dai codici Ateco 2007 da 412000 a 439909.

Le condizioni. L'accesso al beneficio è subordinato ad alcune condizioni, tra cui il rispetto dell'art. 1, comma 1175, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006. Che significa: possesso del Durc, cioè regolarità contributiva, nonché il rispetto degli altri obblighi di legge e degli accordi e contratti collettivi nazionali e regionali, territoriali o aziendali se sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. È necessario, inoltre, la fedina penale pulita in materia di sicurezza sul lavoro (non aver riportato condanne passate in giudicato nel quinquennio antecedente). In caso di accertamento di non veridicità della dichiarazione resa dal datore di lavoro per l'accesso allo sgravio, l'Inps, oltre alla denuncia all'autorità giudiziaria, procede al recupero delle somme che sono state indebitamente fruite.

Le domande. Le domande vanno inviate esclusivamente in via telematica con il modulo Rid-Edil tramite il cassetto previdenziale aziende entro il 15 maggio. L'Inps effettua controlli automatici e, in caso di esito positivo, autorizza la posizione contributiva (con codice 7N) per i periodi da gennaio ad aprile 2024, durante i quali è possibile fruire dello sgravio che si riferisce per l'anno 2023.

Carla De Lellis